

## **Saluto**

Il nostro aiuto è nel nome di Dio che ci ha creati, che in Gesù Cristo ci ha salvati, che con il suo Spirito ci raccoglie nella fede e nella speranza e, ora, nell'ascolto della sua Parola. Amen.

## **Salmo – Salmo 63, 2-9**

Tu sei il mio Dio e io ti cerco. Sono assetato di te, ti desidero con tutto me stesso: sono terra arida, secca, senz'acqua. Così ti ho cercato nel tuo santuario per conoscere la tua forza e la tua gloria.

Il tuo amore è più prezioso della vita. Le mie labbra ti loderanno; ti benedirò per tutti i miei giorni, a braccia alzate invocherò il tuo nome.

Sarò sazio, come a un ricco banchetto; con gioia ti loderanno le mie labbra. Di notte penso a te sul mio letto, e passo le ore a pregarti.

Tu mi hai sempre protetto; al riparo delle tue ali posso cantar la mia gioia. Rimango unito a te con tutto me stesso e la tua mano mi sostiene.

## **Preghiera**

Signore e Dio nostro, ricevi la nostra lode e la nostra gratitudine.

Tu sei la luce del nostro cammino; se non fosse per te saremmo perse e persi nell'oscurità della mancanza di senso.

Tu sei la forza che ci sostiene; se non fosse per te non sapremmo superare gli ostacoli che ci troviamo davanti.

Tu sei la nostra speranza per il domani, perché se non fosse per te saremmo inchiodati/e dall'impotenza, travolti/e dai problemi per i quali non si vede soluzione.

La tua presenza costante accanto a noi ci conforta; nella tua Parola noi riceviamo la forza e la guida per proseguire lungo la strada che conduce a te. Grazie Signore per il tuo amore. Amen.

## **Lettura Biblica: Geremia 1,4-10**

4 La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini:

5 «Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni».

6 Io risposi: «Ahimè, Signore, Dio, io non so parlare, perché non sono che un ragazzo».

7 Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono un ragazzo”, perché tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò e dirai tutto quello che io ti comanderò.

8 Non li temere, perché io sono con te per liberarti», dice il Signore.

9 Poi il Signore stese la mano e mi toccò la bocca; e il Signore mi disse: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca.

10 Vedi, io ti stabilisco oggi sulle nazioni e sopra i regni, per sradicare, per demolire, per abbattere, per distruggere, per costruire e per piantare».

## **Sermone**

Care sorelle, cari fratelli,

“Vi parlo da donna che viene da uno dei paesi più ricchi della terra, un paese con una storia sanguinosa e che odora anche di gas ...” - fu con questa frase che la teologa e femminista Dorothee Sölle iniziò il suo discorso all'Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle chiese a Vancouver del 1983.

Una Provocazione! Non solo per il riferimento al periodo più buio tedesco. Perché poi Dorothee Sölle continuò: “la nostra prosperità si basa sull'omicidio di massa. E la difendiamo con armi di distruzione di massa.” Dorothee Soelle aveva in mente i due terzi dell'umanità, che anche allora non aveva nemmeno il minimo per la sopravvivenza. Perché non è solo l'uso delle armi nucleari, secondo Sölle, ma anche la loro costruzione costa vite umane, per-

ché spreca risorse ed è espressione di una volontà di affermarsi, che è indifferente al destino dei poveri.

Chiunque legga il discorso di Dorothee Sölle oggi, sarà terrorizzato. Il conflitto est-ovest, che ha dominato il dibattito politico in quel momento, è ormai storia, ma la povertà e la fame non sono affatto superate, anzi.

Le accuse di Dorothee Sölle: “Vi parlo piena rabbia e di dolore ...” - sono di un’attualità tremenda quando parla di relazioni commerciali ingiuste a scapito dei poveri e di un vuoto interiore in continuo aumento di coloro che possono permettersi tutto.

Chi ascolta la Sölle ma anche il profeta Geremia può avere paura per il messaggio: il mondo come lo conosciamo crollerà.

È così che è accaduto 2.500 anni fa. Le prediche di Geremia che volevano invitare al ravvedimento non sono state ascoltate. La sua scia si perde nella sabbia del deserto egiziano, dove è stato portato. Tutto il suo impegno non ha cambiato nulla. Gerusalemme è stata distrutta, la popolazione deportata a Babilonia.

Subiremo la stessa sorte della gente che non ha voluto dare ascolto al profeta Geremia? Scivoliamo altrettanto inesorabilmente verso la catastrofe? Non c'è alcuna speranza?

La risposta di Geremia è - o almeno così può essere compreso il testo biblico - la risposta di Dio è: la catastrofe è speranza: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca. Vedi, io ti stabilisco oggi sulle nazioni e sopra i regni, per sradicare, per demolire, per abbattere, per distruggere, per costruire e per piantare». (Geremia 1, 9.10)

Il collasso è necessario per poter fare emergere e crescere delle cose nuove. E il profeta Geremia a quanto pare deve promuovere questo collasso e poi anche realizzarlo: “sradicare, demolire, abbattere, distruggere” Parole come colpi di martello. Non sorprende che Geremia non voglia accettare questo mandato.

La catastrofe vince per quattro a due sulla misericordia. Un messaggio duro a cui viene chiamato Geremia, duro davvero se non ci fosse questo inizio:

*“Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni. Non temere, perché io sono con te per liberarti”*

Queste parole sono completamente diverse, sono parole che conosciamo anche dal Salmo 139: *SIGNORE, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie.*

E altro ancora: *Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi eran destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora.*

Questi versetti affermano: non sono un prodotto del caso, non un capriccio della natura, ma ogni essere umano, ogni vita è un pensiero, un'opera del Dio vivente. Ogni Persona!

Per questo la costituzione italiana dice al secondo articolo: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Anche se la portata della nostra Costituzione è limitata al territorio del nostro stato i suoi diritti fondamentali non sono solo progettati per l'eternità, ma anche universali. Si applicano anche ai richiedenti asilo e ai deportati senza eccezione!

Non solo io sono fatto in modo meraviglioso, ma anche le persone accanto a me e intorno a me. Non solo io sono un pensiero di Dio, ma anche il calciatore nigeriano e l'Italiano dalla pelle scura, anche il musulmano dall'Indonesia e l'indù indiano.

*“Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni”.*

Non vado un po' troppo oltre con queste affermazioni, come se

noi fossimo dei profeti? Convieni riflettere, che cosa è un profeta.

Chi è un profeta?

Di solito pensiamo ai profeti biblici, Elia ed Eliseo. A Isaia e Geremia. Forse a Giona. E Amos e Michea. Tutte le figure più o meno storiche che rappresentano il popolo di Dio - Israele! - e ricordano la volontà di Dio al popolo. Esortano e chiamano al pentimento. Evocano una vita, un mondo in cui regnano legge e giustizia – alla fine, dopo il giudizio. E anche questo: la pace tra i popoli.

Chi è un profeta?

Normalmente pensiamo a una certa epoca nella storia di Dio con l'uomo, pensiamo al crollo di Israele, che i profeti – e più tardi tutti i credenti ebrei – vedono come una calamità autoinflitta. E su questa base ricostruiscono le loro vite e si orientano nel mondo.

Di solito pensiamo a qualcuno come Geremia che ha avvertito e ammonito. Che ha avuto una visione più acuta della realtà del suo mondo e ha collegato questa realtà alla volontà di Dio. Che si è alzato per predicare questa verità con la sua vita, che è stato perseguitato e crudelmente punito.

Tutto questo suona remoto e lontano dal mondo come lo conosciamo. Abbiamo una profonda sfiducia nei confronti di coloro che pensano di sapere tutto. Soprattutto quando si tratta di noi e dei nostri interessi.

La profezia è quindi un fenomeno del passato e non ha nulla a che fare con noi oggi?

D'altra parte, il discorso di Dorothee Sölle 37 anni fa dimostra che l'argomento – la dissonanza tra la volontà di Dio e la realtà di questo mondo – non è stata risolta. Quando le chiese intervengono nel dibattito politico, quando chiedono un modo umano di agire, per esempio nella questione dei rifugiati, allora a volte provocano forti reazioni.

E anche questo: sappiamo, anche senza essere profeti, che il mon-

do si sta dirigendo verso un abisso. Se pensiamo alla situazione geopolitica o ai cambiamenti climatici; alle conseguenze della guerra e della violenza; alla povertà e alla fame, alla crescita della popolazione, alla legge del profitto freddo e cinico che fa sì che i ricchi stanno diventando più ricchi, mentre il numero dei poveri, dei diseredati, degli oppressi sta aumentando. Una polveriera fatta di ingiustizia che è difficile da disinnescare ed eliminare.

Ma in tutto ciò siamo chiamate e chiamati ad essere profeti? Come persone? Come Chiesa?

Non c'è da stupirsi che Geremia sia contrario. “Sono troppo giovane! Prendine un altro! Non sono in grado di predicare!” Così cerca di sfuggire al mandato di Dio. Ma non ci riesce.

A chi vuole sapere di più sulla natura della profezia, consiglio di leggere il Libro di Geremia. Chi legge le sue Lamentazioni, troverà delle situazioni familiari. Ed ecco, improvvisamente, un libro storico diventa un annuncio attuale del tempo. Improvvisamente siamo sfidati a considerare quale sia il significato della nostra vita. Quale missione Dio ci ha affidato. E – essere profeti oggi. Perché, la chiesa e il credente che smette di essere profeta non è più chiesa o credente.

Perciò ci dobbiamo chiedere: chiudiamo gli occhi alle scomode verità? Stiamo scappando dall'incarico di Dio?

Forse non siamo destinati “ad essere profeti per le nazioni”, ma un buon inizio sarebbe ascoltare la parola di Dio e misurare la realtà del mondo ad essa.

Le parole che Dio rivolge al profeta, non sono esse dette anche a noi, per affrontare le nostre paure, percepirle e vivere nella fiducia in Dio?

E non è escluso che Dio metta le sue parole nella nostra bocca. E che improvvisamente e inspiegabilmente cresce in noi il coraggio per dire la verità e affrontare l'odio. E che non solo criticiamo e abbattiamo muri di auto-justificazione, ma che prepariamo il terreno in modo che l'amore di Dio possa cadere in una vita vuota e nascere nuova speranza.

Concludo come ho iniziato con delle parole di Dorothee Soelle, questa teologa che – come Geremia - è stata spesso percepita come una battagliera rigida e intransigente.

Nello stesso discorso di Vancouver ha anche ricordato le parole della mistica Teresa D'Avila, teologa e contemporanea di Martin Lutero: “tutto il cammino verso il cielo è il cielo.”

e continua: “in nessuna stazione di questo cammino, anche se ti può portare in grande oscurità, non sei sola/o. Quando ti lasci portare dall'amore, avrai nuova forza. Più impari di condividere, più ricco sei. Ovunque ti lasci portare dall'amore, c'è amore attorno a te e in te, la pienezza della vita.” Amen.

## **Intercessione**

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo anche in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non esporci alla tentazione ma liberaci dal Male. Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen

## **Benedizione**

Il SIGNORE ci benedica e ci protegga.

Il SIGNORE faccia risplendere il suo volto su di noi e ci sia propizio.

Il SIGNORE rivolga verso di noi il suo volto e ci dia la pace.

(Numeri 6,24-26)